UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 10 Ottobre 2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Mario Calabresi

Diffusione Testata 311.406

UILCA

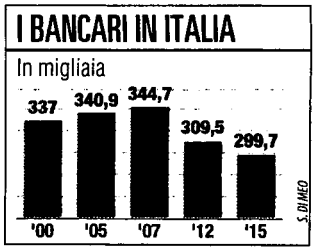
[L'INCHIESTA/2]

Fine del mito del posto in banca è esodo per decine di migliaia

Vittoria Puledda

Il mito del posto in banca. Noioso, sicuro, ben remunerato. Valeva fino ad una quindicina di anni fa, ora sembra un film in bianco e nero: oggi lavorare in una banca non è più tanto ben pagato, la noia è un ricordo del passato, anche per le pressioni alla vendita di prodotti magari in conflitto di interesse, e la sicurezza sta svanendo, nemmeno troppo lentamente. Le ultime due settimane sono state costellate da annunci internazionali di potenziali tagli a botte di migliaia di posti (Commerzbank, Ing, Deutsche), in Italia da qui al 2020 i posti che verranno meno sono tra 20 e 25.000 (su 300 mila complessivi).

segue a pagina **8** con un servizio di **Filippo Santelli**



L'INCHIESTA/2
LA CRISI DEL CREDITO

Addio al mito del "posto in banca" così il bancario cambia mestiere

FINO A POCHI ANNI FA ERA CONSIDERATO SICURO E BEN REMUNERATO. MA È UN FILM DEL PASSATO. IN ITALIA ENTRO IL 2020 IL NUMERO DEGLI ADDETTI SI RIDURRÀ DI OLTRE 20 MILA UNITÀ (SU 300 MILA COMPLESSIVI). LE NUOVE PROFESSIONALITÀ DI QUELLI CHE RESTANO

Vittoria Puledda

1

2

3

Il presidente dell'Abi, **Antonio Patuelli** (1), l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina** (2) e **Lando Sileoni** (3), segretario generale della Fabi

segue dalla prima

I bancari mantengono ancora una peculiarità, rispetto per esempio all'industria: gli esodi sono stati tutti volontari, con il ricorso ai prepensionamenti e ad altre misure di flessibilità interna. Niente licenziamenti, niente cassa integrazione. Ma durerà?

«Le banche sono un fattore determinante per l'economia delle famiglie e delle imprese del nostro Paese – sottolinea Eliano Omar Lodesani, Chief Operating Officer del Gruppo Intesa Sanpaolo e presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro di Abi, quindi il negoziatore per le banche del contratto di categoria – finora attraverso il Fondo di solidarietà abbiamo gestito senza aiuti 60 mila esodi in dieci anni. Tutto su base volontaria e vogliamo continuare così. Ma a questo punto è necessario trovare nuove risorse per continuare a garantire la sostenibilità per i lavoratori delle inevitabili ristruttu-

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Mario Calabresi

Diffusione Testata 311.406

GLI SPORTELLI BANCARI IN EUROPA

Filiali per 100mila abitanti

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
DANIMARCA	39,2	39,7	40,3	40,0	36,2	29,9	28,0	25,2	22,4	21,1	19,7
FINLANDIA	30,9	33,4	32,1	31,5	28,9	27,6	26,9	26,0	24,0	21,8	19,2
FRANCIA	42,5	62,5	61,6	61,7	59,5	60,0	59,1	58,8	57,7	57,1	56,6
GERMANIA	53,4	48,9	48,3	48,1	47,4	46,6	47,0	45,1	44,9	43,7	41,9
ITALIA	54,4	55,7	57,1	58,3	57,7	56,8	56,5	55,3	53,2	50,5	50,1
OLANDA	23,0	21,2	22,0	20,9	19,0	17,3	15,9	14,7	12,9	11,0	10,4
POLONIA	26,4	28,7	30,4	33,9	34,9	35,6	38,3	39,9	40,7	37,1	37,6
SPAGNA	97,0	99,3	101,6	100,9	96,1	92,9	85,9	81,5	72,1	68,8	66,9
REGNO UNITO	21,2	20,6	20,1	20,0	19,2	18,8	18,8	18,1	17,7	16,7	16,1

Fonte: BCE ed Eurostat

LA SPESA PER LA FORMAZIONE

Finanziamenti FBA* relativi alla gestione 2008-2016

AZIENDE ADERENTI
940 (*) Fondo Banche Assicurazioni

LAVORATORI
370.584

VALORE DEI PIANI FORMATIVI APPROVATI 2008-2016
(in euro) 1.012.743.640,14

FINANZIAMENTO FBA AVVISI 2008-2016
(in euro) 597.435.129,58

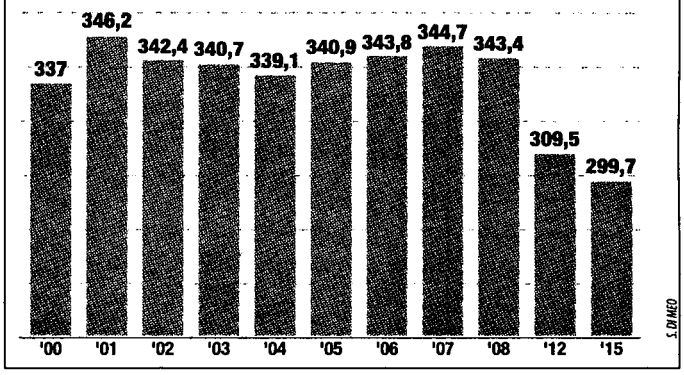
LAVORATORI FORMATI
1.473.324

S. DI MEO

Nella tabella qui sopra, gli sportelli bancari in Europa in rapporto a 100mila abitanti

IL NUMERO DEI DIPENDENTI IN ITALIA

In migliaia



razioni. Speriamo che il governo ci ascolti e che si trovino le possibili soluzioni nell'interesse dei lavoratori». Il tempo stringe, ne sono consapevoli i sindacati. «Anche se il contratto scade nel 2018, già l'anno prossimo dobbiamo metterci intorno ad un tavolo, pensando ad un modello di banca del futuro», dice Massimo Masi, segretario generale della Uilca. Ancora prima bisognerà intervenire per sostenere le uscite. «La nostra proposta l'abbiamo avanzata al Forum della Fisac - spiega il segretario generale Agostino Megale - nella legge di Stabilità servono due righe in cui si dica che nei settori come i bancari e gli assicurativi, che hanno il Fondo di sostegno al reddito e all'occupazione, il governo prevede (per quelle realtà che le parti indicano più in difficoltà) un intervento con risorse pubbliche, sia sugli esodi sia sulle parti della solidarietà». C'è una certa disponibilità nel governo; è possibile che il ricorso ai fondi pubblici sia intorno a 100-150 milioni (il costo medio annuo di un prepensionamento va dai 50 ai 65 mila euro).

Il punto è proprio l'implosione del modello di banca, così come lo conosciamo. Nei prossimi dieci anni le proiezioni più aggressive prevedono il dimezzamento in Italia del numero delle filiali e un forte snellimento dei dipendenti, superati entrambi dalla tecnologia sempre più pervasiva, dalla disintermediazione bancaria e dalla migrazione di interi settori di business verso altri operatori. Alla crisi strutturale del sistema bancocentrico si è poi aggiunta la nota contingente (ma destinata a durare) dei tassi bassi d'interesse, che ha tolto margini (e dunque linfa vitale) alle banche: insieme alla zavorra dei crediti in sofferenza, nei primi sei mesi del 2016 gli undici gruppi bancari leader del paese hanno quasi dimezzato l'utile netto (-46%). Abbastanza per parlare di tempesta perfetta.

«Non ci sono alternative: bisognerà ridursi e trasformarsi – dice Andrea Airoldi, senior partner della società di consulenza Roland Berger – da qui a dieci anni mi aspetto che le filiali siano meno della metà e anche molto del personale in rete e al centro adibito all'operatività sarà superfluo, sostituito da processi digitalizzati e da clienti sempre più indipendenti. Sta per partire una rivoluzione del lavoro in banca come quella nell'industria italiana degli anni '70-80. In questa fase le banche sono fortemente concentrate a "difendersi", ma questo non deve precludere di puntare allo sviluppo commerciale, ripensando profondamente la gestione della clientela corporate, private e affluent, arricchendosi di nuove competenze industriali e di interpretazione dei dati del cliente; bisogna eccellere nell'execution, riducendo drasticamente il peso dei back office e rafforzando invece le funzioni di controllo e di compliance».

Insomma meno addetti (e potrebbero essere migliaia) alle operazioni che ormai si fanno online, e più consulenti finanziari, professionisti dedicati alle relazioni commerciali, venditori a 360 gradi (non solo di prodotti di risparmio). Un passaggio a volte non indolore. «Sono entrato come cassiere neolaureato - spiega un bancario, dipendente di un istituto di medie dimensioni, che vuole restare anonomo - ora faccio il consulente. Da un certo punto di vista ho fatto carriera, ma ora ci sono molte più pressioni per vendere e spesso con i colleghi ci sentiamo presi tra due fuochi, tra il direttore di filiale e il cliente. Certo, i soldi non cadono dall'albero ma poi se va storta qualcosa la colpa è nostra. Siamo diventati lavoratori come tanti altri, pieni di preoccupazioni e con tanta incertezza sul posto di lavoro».

Di sicuro, serve un cambio culturale e di mentalità profondo. Intesa ad esempio nel piano al 2017 non ha fatto ricorso ad esuberi ma ha coinvolto 4.500 dipendenti in processi di riqualificazione e riconversione professionale (da attività a basso valore aggiunto a funzioni commerciali e di maggior rilevanza), aumento della flessibilità sul posto di lavoro (dall'orario al lavoro remoto al part time) e grossi investimenti nella formazione (oltre un miliardo di euro). Non a caso, la banca guidata da Carlo Messina ha premuto al massimo l'acceleratore sul segmento del risparmio gestito, ma an-

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Mario Calabresi

Diffusione Testata 311.406

UILCA

che su quello delle polizze (vita e danni) e sulla consulenza immobiliare, con Intesa Casa.

A Unicredit (5.640 esuberi al 2018, nel vecchio piano) hanno messo a punto il "Subito banca store", attraverso cui si possono comprare tablet e biciclette: il prodotto acquistato arriva a casa, lo shopping avviene allo sportello (oppure online) e volendo c'è anche il finanziamento. Ma per la banca guidata da Jean Pierre Mustier ormai tutto è rimandato al nuovo piano industriale, che verrà presentato il 13 dicembre. Anche a Ubi hanno messo a punto strategie per gestire il passaggio alla banca unica. Il piano prevede la chiusura di 280 sportelli e l'esodo (al netto di 1.100 inserimenti) di 1.650 persone. Le linee guida puntano sulla consulenza, la multicanalità, i nuovi settori di business (compresi salute e previdenza complementare) oltre a mezzo milione di giornate di formazione (che riguarderanno anche i manager). Controcorrente il Credem, che ha fatto assunzioni nette per 180 persone (il 3% dell'organico) solo nel primo semestre dell'anno (post Fornero, in media ci sono 50-60 esodi volontari all'anno, su base individuale). «Noi assumiamo anche cassieri e impiegati allo sportello, perché conoscere l'attività operativa è importante per crescere - spiega Francesco Reggiani, direttore del personale di Credem – ma la cassa "pura" è molto ridotta, l'80% delle transazioni classiche va su Internet. I cassieri curano le relazioni con la clientela, non a caso abbiamo creato la figura del cassiere commerciale, che aiuta anche il cliente ad andare sull'online. E poi crediamo molto nella qualificazione professionale: ogni anno una persona su 4 cambia ruolo e un direttore su cinque ha meno di 33 anni».

Tentativi di mettere a punto un modello nuovo di banca, difficile da immaginare per gli stessi istituti di credito. Tutti parlano della necessità di specializzarsi, di cavalcare la multicanalità senza subirla, di valorizzare l'asset centrale, che resta la relazione con il cliente. Ma poi è complesso tradurre la teoria in pratica. «Bisogna uscire dal perimetro tradizionale delle banche - dice Lando Sileoni, segretario generale della Fabi - riprendersi funzioni, fare consulenza fiscale, previdenziale, conquistare nuove attività. Come del resto succede nel modello americano». Magari segmentando il cliente per competenza finanziaria: «Occorre innovare e valorizzare al massimo la rete distributiva e la relazione con il cliente, il nostro valore più grande - continua Lodesani - Questo è un business di persone, il prodotto si copia in poco tempo. Il mondo bancario certo va verso un cambiamento radicale, anche se non so dire in quanto tempo accadrà. Una ricetta credo sia segmentare il cliente per competenza finanziaria, puntando su business di prossimità e facendo leva al massimo sul vantaggio di essere il più grande retailer del paese. Ogni banca poi applicherà la sua ricetta».

Il punto chiave è il cambiamento di mentalità. Un salto non semplice, anche perché l'età media dei bancari è alta, 48 anni. Il caso forse più emblematico è quello degli Npl. Zavorra per le banche - che infatti stanno facendo la corsa a venderli - e occasione per la creazione di migliaia di posti di lavoro, secondo le previsioni delle società che per mestiere fanno gli "special servicer", cioè quelle che si occupano di gestire gli Npl ceduti. C'è dunque un'eccedenza di lavoratori nelle banche e una richiesta di figure specializzate, per gestire gli stessi crediti: domanda e offerta in questo momento si'ncontrano poco, ma è un paradosso, in prospettiva, difficile da comprendere.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

SINDACATI ALL'ATTACCO

Licenziamenti in vista nelle Venete: "Sarà sciopero generale"

SINDACATI sul piede di guerra sulle ipotesi di stampa di licenziamenti collettivi in Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Sotto la lente delle organizzazioni sindacali è finito un articolo del *Corriere della Sera* in cui si parla di contatti tra Alessandro Penati, presidente di Quaestio, la Sgr che gestisce il fondo Atlante, e l'ex di Barclays, Bob Diamond che a sua volta gestisce un fondo che investe in banche in difficoltà con cui insieme ad altri tre grandi fondi statunitensi sarebbe interessato ai due istituti veneti. Il punto è che i fondi chiederebbero oltre alla svalutazione e segregazione degli Npl, anche il taglio di 3.500 posti di lavoro su circa 10mila dei due istituti. "Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati", avverte il segretario generale della Uilca, Massimo Masi che ribadisce ai vertice della Popolare di Vicenza la propria "contrarietà alla macelleria sociale" invitando il presidente del Casl Abi, Eliano Omar Lodesani a "procedere agli esuberi unicamente in maniera volontaria". "Contrarietà a questa svolta violenta" arriva anche dal Coordinamento Fabi - First/Cisl - Fisac/Cgil - Unisin della Popolare di Vicenza.

VENETO BANCA

Aumento di capitale fasullo Bankitalia inchioda l'ad Mps

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

IL GAZZETTINO

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Roberto Papetti

Diffusione Testata 66.140

UILCA

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

VENETO BANCA Ipotesi di fusioni per le popolari del Nordest e posti di lavoro a rischio

Banche venete sono 2.500 i posti a rischio

Atlante: tagli necessari per Pop Vicenza e Veneto Banca. Ma nessun licenziamento saranno utilizzati tutti gli strumenti per alleggerire il peso della ristrutturazione

Ex Popolari venete tra ipotesi di fusione e interessamento dei fondi all'acquisizione. Ma, spiegano fonti del Fondo Atlante, «gli esuberi saranno al massimo tra i 1400 e i 1500 per Vicenza e un migliaio per Veneto Banca, compresi i 700 già individuati. E non vi saranno licenziamenti collettivi, l'obiettivo è utilizzare tutti gli strumenti possibili per alleggerire il peso di una ristrutturazione che in ogni caso le banche per ora porteranno avanti in autonomia, anche se la loro azione è ovviamente coordinata».

Crema a pagina 15

CREDITO Le ipotesi sulla fusione delle due banche venete e l'interesse dei fondi all'acquisizione

Ex Popolari, **esuberi** a quota 2.500

Atlante: nessun licenziamento collettivo ma contratti di solidarietà e altri strumenti

Maurizio Crema
VENEZIA

Quella fusione s'ha da fare, soprattutto per tagliare i costi di Popolare Vicenza e Veneto Banca. Con 3500 esuberi su circa 10mila addetti. Ma da Milano, quartier generale di Quaestio, gli uomini del presidente Alessandro Penati si affrettano a smentire le indiscrezioni apparse nei giorni scorsi. «Forse ci si riferiva ai desiderata di Bod Diamond e dei fondi come Atlas», spiega una fonte accreditata vicina al presidente di Atlante, socio di super controllo sia di Vicenza che di Montebelluna: «Gli esuberi saranno al massimo quelli già delineati dei presidenti Gianni Mion e Beniamino Anselmi, tra i 1400 e i 1500 per Vicenza e un migliaio per Veneto Banca, compresi i 700 già individuati. E non vi saranno licenziamenti collettivi, l'obiettivo è utilizzare tutti gli strumenti possibili come il fondo esuberi o i contratti di solidarietà per alleggerire il peso di una ristrutturazione che in ogni caso le banche per ora porteranno avanti in autonomia, anche se la loro azione è ovviamente coordinata. An-

IL GAZZETTINO

Banche venete sono 2.500 i posti a rischio

«Un tribunale per i politici»

IL GAZZETTINO

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Roberto Papetti

Diffusione Testata 66.140

UILCA

Azione di responsabilità, presto partirà anche BpVi

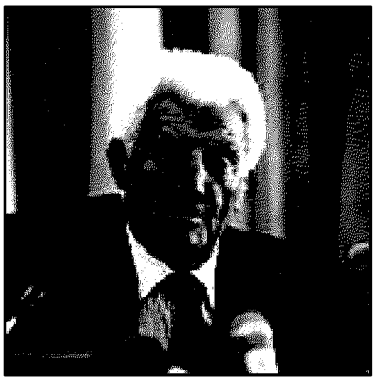
Ristoro ai soci: si pensa anche a offerte di risarcimento

che per gli acquisti, i sistemi informatici, le cause legali, i tavoli di concertazione o gli altri accordi di risarcimento che stiamo studiando con gli azionisti le due banche agiranno in parallelo».

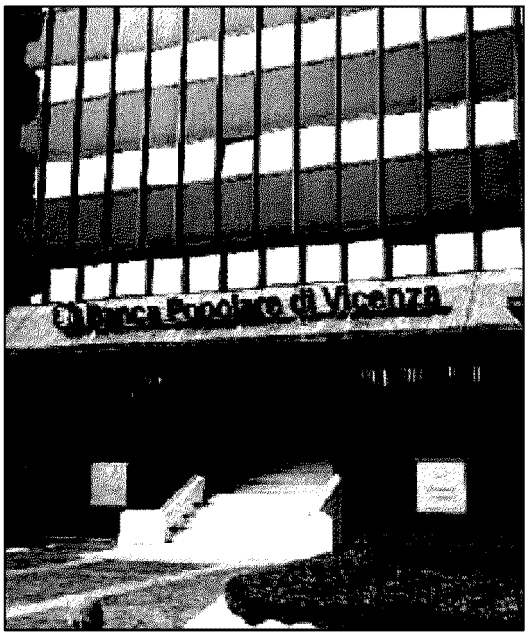
Una dichiarazione tranquillizzante che arriva dopo che l'indiscrezione aveva già incendiato il fronte sindacale, pronto a fare le barricate: «Non tollereremo licenziamenti, Penati faccia ripetizioni di matematica», avverte il segretario generale di First Cisl, Giulio Romani: «Le banche sono evidentemente in crisi di ricavi a causa delle cattive gestioni passate e del deterioramento della loro immagine sul mercato». Massimo Masi (Uilca): «Siamo contrari alla macelleria sociale e pronti allo sciopero generale». E il Coordinamento Fabi - First/Cisl - Fisac/Cgil - Unisin della Popolare di Vicenza chiede un incontro immediato con il presidente, Gianni Mion e l'Ad, Francesco Iorio.

La partita in ogni caso è aperta come l'ipotesi di una fusione tra questi due istituti salvati da Atlante con l'iniezione di 2,5 miliardi e l'azzeramento del valore delle azioni per quasi 210mila soci. Atlante sa bene che per rilanciare i due istituti c'è anche da far ripartire i ricavi e quindi l'attività sul territorio. Per farlo bisogna riconquistare la fiducia dei tantissimi che hanno partecipato agli ultimi aumenti di capitale o hanno comprato obbligazioni convertibili fidandosi degli ex vertici. Una svolta che passa obbligatoriamente dal ristoro degli azionisti gabbati. «I tavoli di conciliazione partiranno presto ma si sta pensando anche ad altre forme di risarcimento come a offerte secche - spiega la fonte vicina ad Atlante - ovviamente compatibili con le risorse a disposizione delle banche e col fatto che questi risarcimenti vadano a persone non coinvolte nelle operazioni irregolari». Partiranno presto anche le azioni di responsabilità: «Veneto Banca ha già fissato l'assemblea per il 16 novembre e anche Vicenza dovrebbe presto decidere». Forse già nel prossimo cda previsto per martedì. Quando potrebbe essere anche licenziato il piano industriale del rilancio. Che in ogni caso dovrà poi passare al vaglio della Bce entro fine ottobre (come quello di Veneto Banca). Poi si potrà ripartire con un occhio alla fusione e con l'altro all'autonomia, ipotesi che potrebbe irrobustirsi se rispuntassero offerte tipo quella di Bper, che voleva solo Veneto Banca.

© riproduzione riservata



CANTIERI APERTI Popolare Vicenza e Veneto Banca avrebbero 2500 esuberi. E il presidente di Montebelluna, Beniamino Anselmi, frena sull'estero



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

L'Arena

Domenica
09/10/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Maurizio Cattaneo

Diffusione Testata
39.057

UILCA

BANCHE. L'ad Mustier farà il punto sullo stato di avanzamento nel cda di giovedì: focus su redditività e gestione dei costi

Unicredit, avanti il piano di revisione

Sul dossier Pioneer quattro sarebbero in pista: Amundi, Poste con Anima eCdp, Macquarie e Aberdeen

MILANO

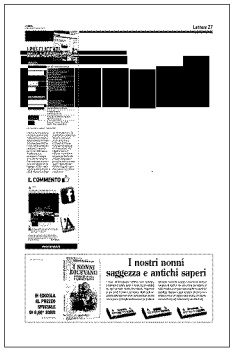
Jean Pierre Mustier e la sua squadra vanno avanti a testa bassa nel rimodellare Unicredit. L'ad del gruppo farà un ulteriore punto sullo stato d'avanzamento della revisione strategica in atto (che verrà svelata a Londra a metà dicembre) nel cda mensile in calendario per giovedì 13 ottobre. Il processo è ben governato, viene spiegato. Due sono le direttrici su cui ci si sta concentrando.

Da una parte, la redditività con l'esame dei singoli business e, dall'altra, una scrupolosa mappatura della gestione dei costi. Il mercato guarda sempre all'andamento del titolo (sui livelli di luglio) con gli azionisti intenti a capire quale sarà la reale entità dell'aumento di capitale (che le stime indicano nella forchetta bassa di 5 miliardi). Completato il trasferimento dell'attività del Centro Est Europa sotto il capello della holding, il focus è sugli asset e sulla loro valorizzazione. Primo fra tutti Pioneer. Sul dossier sarebbero quattro in pista: Amundi (che avrebbe offerto 4 miliardi), Poste con Anima e Cdp, gli australiani di Macquarie e Aberdeen. Ma Mustier ha dalla sua anche l'alternativa della quotazione. C'è poi il capitolo Pekao. Sulla controllata in Polonia ha messo da tempo gli occhi Pzu. E non sono risparmiate dai rumors la tedesca Hvb, così come Fineco.

Sulla banca multicanale si parlava di un interesse da parte di Banca Generali. Un'ipotesi smentita dal dg, Gian Maria Mossa. Altro nodo è quello dei non performing loans, con le ipotesi di cessione di un portafoglio per 20 miliardi di euro. Nel frattempo i sindacati sono sul piede di guerra sulle ipotesi di stampa di licenziamenti collettivi in Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Sotto la lente delle organizzazioni sindacali è finito un articolo di un quotidiano in cui si parla di contatti tra Alessandro Penati, presidente di Quaestio (la Sgr che gestisce il fondo Atlante), che non commenta i rumors, e l'ex di Barclays, Bob Diamond che, a sua volta, gestisce un fondo che investe in banche in difficoltà con cui insieme ad altri tre grandi fondi statunitensi sarebbe interessato ai due istituti veneti.

Il punto è che i fondi chiederebbero oltre alla svalutazione e segregazione degli Npl, anche il taglio di 3.500 posti di lavoro su circa diecimila totali dei due istituti. «Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati», avverte il segretario generale della Uilca, Massimo Masi che invita il presidente del Casl Abi, Eliano Omar Lodesani, a «procedere agli esuberi unicamente in maniera volontaria». •

Jean Pierre Mustier



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

IL SECOLO XIX

Domenica
09/10/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Massimo Righi

Diffusione Testata
56.332

UILCA

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

BANCHE

Unicredit, Mustier accelera sul piano industriale

MILANO. Jean Pierre Mustier e la sua squadra vanno avanti a testa bassa nel rimodellare Unicredit. L'amministratore delegato del gruppo farà un ulteriore punto sullo stato d'avanzamento della revisione strategica in atto (che verrà svelata a Londra a metà dicembre) nel cda mensile in calendario per giovedì prossimo 13 ottobre.

Il processo è ben governato, viene spiegato. Due sono le direttrici su cui ci si sta concentrando. Da una parte, la redditività con l'esame dei singoli business e, dall'altra, una scrupolosa mappatura della gestione dei costi. Il mercato guarda sempre all'andamento del titolo (che ondeggia sui livelli di luglio) con gli azionisti intenti a capire quale sarà la reale entità dell'aumento di capitale (che le stime indicano nella forchetta bassa di 5 miliardi). Completato il trasferimento dell'attività del Centro Est Europa sotto il capello della holding (che la nuova gestione vuole sempre più snella), il focus è sugli asset e sulla loro valorizzazione. Prima fra tutti Pioneer. Sul dossier sarebbero quattro in pista: Amundi (che avrebbe offerto 4 miliardi), Poste con Anima e Cdp, gli australiani di Macquarie e Aberdeen. Ma Mustier ha dalla sua anche l'alternativa della quotazione. C'è poi il capitolo Pekao. Sulla controllata in Polonia ha messo da tempo gli occhi Pzu. E non sono risparmiate dai rumors la tedesca Hvb, così come Fineco. Sulla banca multicanale si parlava di un interesse da parte di Banca Generali. Un'ipotesi smentita dal dg, Gian Maria Mossa. Altro nodo è quello dei non performing loans con le ipotesi di cessione di un portafoglio per 20 miliardi di euro.

Nel frattempo i sindacati sono sul piede di guerra sulle ipotesi di stampa di licenziamenti collettivi in Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Sotto la lente delle organizzazioni sindacali è finito un articolo del *Corriere della Sera* in cui si parla di contatti tra Alessandro Penati, presidente di Quaestio (la Sgr che gestisce il fondo Atlante) - che non commenta i rumors - e l'ex di Barclays, Bob Diamond che, a sua volta, gestisce un fondo che investe in banche in difficoltà con cui insieme ad altri tre grandi fondi statunitensi sarebbe interessato ai due istituti veneti. Il punto è che i fondi chiederebbero oltre alla svalutazione e segregazione degli Npl, anche il taglio di 3.500 posti di lavoro su circa diecimila totali dei due istituti. «Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati», avverte il segretario generale della Uilca, Massimo Masi che ribadisce ai vertice della Popolare di Vicenza la propria «contrarietà alla macelleria sociale».

economia&marittimo

Statali, sul tavolo 900 milioni

Moscovici frena sul deficit al 2,4%
Padoan: «Con l'Ue c'è collaborazione»

CORRIERE DEL VENETO

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Alessandro Russello

Diffusione Testata 37.273

UILCA

EX POPOLARI IL DOSSIER DI ATLANTE E LE POSSIBILI VENDITE

Banche in crisi, 2500 esuberi «Barricate se licenzierete»

Cura choc per risanare Vicenza e Montebelluna

VENEZIA Il punto di svolta, per Popolare di Vicenza e Veneto Banca, saranno i piani industriali, attesi per fine mese. Sarà lì che si capirà, con i numeri, quanto amara sarà la medicina di Atlante per le due ex popolari venete. Numeri che potrebbero confermare una svolta radicale assieme a un'ipotetica vendita. Una svolta dolorosa con 2.500 esuberi previsti nel complesso dei due istituti. E i sindacati si dicono già pronti ad opporsi «con qualsiasi mezzo» all'ipotesi di utilizzare anche i licenziamenti.

a pagina **17**

Bpvi-Veneto Banca e la cura di Atlante «Se licenziano ci saranno le barricate»

Montebelluna vara i tavoli, Vicenza conciliazioni, causa agli ex vertici e piano industriale Sindacati in allarme sull'ipotesi licenziamenti per i 2.500 esuberi stimati nelle ex popolari

VENEZIA Il punto di svolta, per Popolare di Vicenza e Veneto Banca, saranno i piani industriali, attesi per fine mese. Sarà lì che si capirà, con i numeri, quanto amara sarà la medicina di Atlante per le due ex popolari venete: sul capitale da aggiungere per far fronte alle perdite seguenti alla vendita delle sofferenze (1,8 miliardi in Veneto Banca, 1,9 a Vicenza, orientata a vendere in blocco nella primavera 2017) per ripulire i bilanci, sui ricavi e i guadagni attesi nei prossimi anni e sugli ulteriori esuberi di personale, di fronte a rapporti costi-ricavi saliti in entrambi i casi al 90%, dopo le pesanti perdite di attività nell'ultimo anno di crisi e a clienti che non tornano, pur avendo bloccato l'emorragia dei mesi scorsi.

Soprattutto si vedrà se i numeri confermeranno la convinzione della necessità di una svolta radicale nella ristrutturazione, raccontata ieri dal *Corriere della Sera*, che avrebbe maturato lo stesso Alessandro Penati, *dominus* di Atlante, il fondo proprietario dei due istituti, e tradotto in un piano in cinque mosse. Ovvero, niente mezze misure: meglio tagliare i tempi per rendere sostenibili, e rivendibili, le due banche, facendo entrare a fine percorso, di qui a un anno, un nuovo socio che apporti capitale e avvii l'uscita di Atlante; a meno che la via migliore in fondo al tunnel per far stare in piedi le due banche non si riveli la loro fusione. Il piano passerebbe per l'uscita dai bilanci delle sofferenze e la riclassificazione radicale dei crediti che lo potranno diventare nei prossimi mesi, evitando di trovarsi ad inseguire il problema, come successo in Etruria e nelle altre tre banche salvate. E poi quantificando gli accantonamenti per i contenziosi e gli esuberi di personale, a costo di usare i licenziamenti.

Fronti che in realtà le banche stanno già affrontando, appunto, intorno ai piani industriali. I nodi stanno arrivando al pettine. Nella settimana entrante nuova tornata di consigli. Domani pomeriggio tocca a Veneto Banca, che dopo aver convocato il 16 novembre l'assemblea per approvare l'azione di responsabilità, potrebbe chiudere le procedure per le conciliazioni e la vendita delle sofferenze, di cui sarà regista Atlante. Dopodomani toccherà a Vicenza. Anche qui il cda potrebbe approvare l'azione di responsabilità, con assemblea degli azionisti entro novembre, e i tavoli di conciliazione, la cui partenza e parte delle regole di ingaggio dovrebbero essere definite con Veneto Banca. E poi potrebbe toccare già alla bozza di piano industriale.

Il tasto dolente restano i tagli di personale. Tra Vicenza e Montebelluna si parla di esuberi che potrebbero salire fino a 2.500, tra i 1.000-1.500 di Vicenza e i quasi mille di Montebelluna. Ma la sola ipotesi di affrontarli non con la tradizione degli incentivi o dei fondi ad hoc, o magari con la cassa integrazione che usi in casa, almeno per tre anni, i contributi pagati dal settore bancario, secondo quanto chiesto dai sindacati, ma ricorrendo ai licenziamenti mette già i sindacati sul piede di guerra. Anche per il timore che il caso delle venete diventi un precedente per altre crisi. «Contrarietà a questa svolta violenta» è venuta ieri dal coordinamento Fabi, First-Cisl, Cgil, Unisin di Bpvi, che si dice pronto a opporsi «con qualsiasi mezzo» e chiede «un incontro immediato» con il presidente Gianni Mion e l'Ad Francesco Iorio «per capire se le indiscrezioni giornalistiche abbiano fondamento». «Al primo stormir di fronde sarà sciopero generale della categoria», avverte il segretario generale Uilca, Massi-

CORRIERE DEL VENETO

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

CORRIERE DEL VENETO

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Alessandro Russello

Diffusione Testata 37.273

UILCA

mo Masi. «Non tollereremo licenziamenti - aggiunge il segretario generale First Cisl, Giulio Romani -Quelle banche sono in crisi di ricavi per le cattive gestioni passate e la loro immagine».

Stessi toni sul fronte politico. Per il sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, partire dagli esuberi «non è la strada più consona: occorre una strategia di medio periodo. Le banche hanno un loro fondo, è impraticabile la tesi di pensare a licenziamenti o soluzioni 'hard' in un settore che ha una tradizione di gestione dei problemi occupazionali che socialmente regge». E Alessandra Moretti, capogruppo Pd in consiglio regionale: «Penso che gli industriali, che sono stati una parte del problema, potrebbero diventare parte di una soluzione. Con questa mole di licenziamenti avremmo un impatto sociale devastante; e i dipendenti, che sono anche piccoli azionisti, pagherebbero il disastro due volte». Una lettura in controluce dei dati del «progetto Penati» così come raccontato dal *Corriere* giunge dal deputato Pd vicentino Federico Ginato, che intravede negli esuberi lì indicati quelli che si otterrebbero dalla fusione Vicenza-Montebelluna: «Fosse confermata, questa grandezza fa anche capire come, senza un'idea delle ricadute sull'occupazione, sia stato folle sostenere a priori l'aggregazione. Qualsiasi ragionamento sugli esuberi va accompagnato da un piano industriale». Laura Puppato, senatore Pd, invita a considerare tutti gli ammortizzatori sociali, classici ed inediti: «C'è attenzione dal governo per questa parte del Paese. Come per Electrolux un'intesa sulla solidarietà potrebbe essere cercata anche per le banche».

Gianni Favero
Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tandem Alessandro Penati e l'Ad di Quaestio Paolo Petrignani

Baretta Impraticabile la soluzione dei licenziamenti

Puppato Intesa sulla solidarietà come nel caso di Electrolux

Ginato Folle sostenere la fusione tra i due istituti

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

IL GIORNALE DI VICENZA

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Ario Gervasutti

Diffusione Testata 34.965

BANCHE. Tagli e fusione

Ex Popolari A rischio 3.500 posti

di **MARINO SMIDERLE**

In attesa dell'ingresso di nuovi soci, il fondo Atlante starebbe pensando a procedere a forti tagli nel personale di BpVi e Veneto Banca. Si parla di 3.500 posti a rischio tra Vicenza e Montebelluna. I sindacati sono sul piede di guerra e si oppongono a ogni progetto di fusione. PAG 13

BANCHE. Il fondo Atlante sta studiando il modo per portare redditività in Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca

Nella fusione delle ex Popolari a rischio 3.500 posti di lavoro

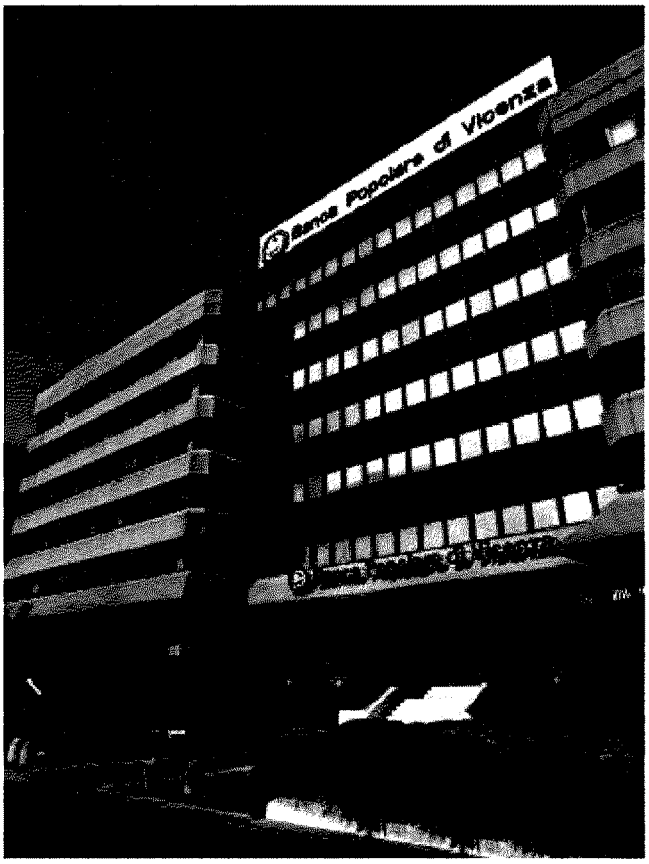
Prima di fare entrare altri soci Atlante pensa a ridimensionare il personale e a cedere sofferenze Sindacati sul piede di guerra

di **MARINO SMIDERLE**

Alla fine la fusione caldeggiata da Gianni Mion, e condivisa da Francesco Iorio, potrebbe essere avallata anche dal fondo Atlante. Più per mancanza di alternative valide che per convinzione. Ma alla fine, considerata la via crucis che entrambe devono ancora percorrere, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca hanno più chance di creare valore insieme che a pezzi.

Il guaio è che a questa conclusione gli analisti arrivano mettendo sulla bilancia un macigno che rischia di schiacciare migliaia di posti di lavoro. Molti di più di quelli che erano previsti all'inizio della bufera che dall'avvio del 2016 sta investendo gli istituti di credito. Al punto da ipotizzare, come ha rivelato ieri il *Corriere della sera*, i primi licenziamenti collettivi di personale bancario mai fatti in Italia.

A far propendere Alessandro Penati, presidente di Quaestio, verso questa soluzione sarebbe stata una prima trattativa con Bob Diamond, gestore di un fondo che, ironia della sorte, si chiama Atlas. Non è un mistero che Atlante stia cercando nuovi compagni di cordata nell'arrampicata verso la salvezza di BpVi e Veneto Banca. Ma non è neanche un mistero che, a questi livelli di prezzo, la perdita per il fondo che ha da poco iniettato 2,5 miliardi nelle vene delle due ex popolari sarebbe troppo elevata per rendere conveniente l'ingresso di nuovi soci. Tuttavia Atlas, secondo quanto rivela il *Corriere*, avrebbe posto come condizione, tra le altre, quella di un taglio di 3.500 posti di lavoro tra Vicenza e Montebelluna. Considerato che il costo del personale dei due istituti è superiore all'80% dei ricavi contro una media europea che si attesta al 50%, in fase di studio dei piani industriali le indicazioni che sono emerse non vanno molto lontane dalle stime fatte da Diamond. Tanto da far scattare l'ipotesi di licenziamenti collettivi,



La sede della Banca Popolare di Vicenza in via Framarin

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

IL GIORNALE DI VICENZA

Domenica
09/10/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Ario Gervasutti

Diffusione Testata
34.965

UILCA

con contestuale progetto di sostegno del reddito degli esuberi da parte delle stesse banche per due anni.

L'ingresso nel capitale di nuovi soci è stato rinviato ma l'idea di ridimensionare in maniera significativa il personale va avanti. Così come va avanti il processo di cessione delle sofferenze, insieme alla valutazione del peso finanziario che potranno avere le cause giudiziarie. Insomma, è alle porte un'altra grande e non indolore opera di pulizia dei conti che si chiuderà l'anno prossimo con un altro aumento di capitale non inferiore al miliardo di euro prodromico all'ingresso di nuovi soci.

Di fronte a queste prospettive il coordinamento sindacale Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil e Unisin di BpVi è pronto a dichiarare guerra, ribadendo «la contrarietà a questa svolta violenta del settore» e l'opposizione «con qualsiasi mezzo a tali progetti, richiedendo un incontro immediato con il presidente Mion ed il dg Iorio». Massimo Masi, segretario generale della Uilca, non esita a evocare lo sciopero generale della categoria. L'autunno caldo è cominciato e forse già martedì, quando si riunirà il Cda di BpVi per discutere del piano industriale, si potrà avere un'idea più chiara di cose bolle in pentola. •

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

la tribuna di Treviso

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Paolo Possamai

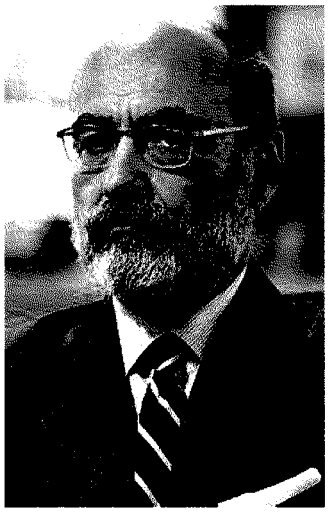
Diffusione Testata 13.671

UILCA

«Vogliono licenziare» Il sindacato verso lo sciopero

TREVISO

I sindacati congiunti hanno già chiesto ai vertici della Banca Popolare di Vicenza un incontro la prossima settimana. «Siamo agghiaggiati dalle notizie stampa lette nel weekend - spiega Giuliano Xausa della Fabi nazionale - chiederemo a Iorio e Mion conferma o smentita, pronti ad alzare le barricate e mobilitare i dipendenti». «È chiaro: si andrà ai licenziamenti - spiega Paolo Ghezzi, First Cisl Bpvi - ora il settore deve fare sistema e il governo intervenire per recuperare risorse anche chiedendo aiuto all'Europa». Fino ad oggi solo il crac di Hypo Bank ha portato nel ramo bancario al licenziamento collettivo. «Facciamo appello alla politica e alle istituzioni a Roma e locali: non si può lasciare senza rete un'azienda come la nostra. Non si può attivare solo la politica del taglio dei costi. Chiediamo di aprire un tavolo di sistema» spiega Massimiliano Paglini, First Cisl Veneto Banca. I sindacati nazionali si sono già attivati da tempo chiedendo che i contributi che le banche versano ogni anno (circa 200 milini) per la solidarietà tornino agli istituti per avere nuove risorse nella gestione degli esuberi. La cassa integrazione per questo settore non esiste. Esiste il fondo di solidarietà di settore per agevolare gli scivoli pensionistici con una parte emergenziale, legata alla mobilità, che è stata usata per la prima volta proprio da Hypo bank. E' una contribuzione per 24 mesi per metà a carico del fondo (autoalimentato dalle banche) e per metà dall'azienda stessa. Il rischio, dicono i sindacati, è che a Vicenza e Montebelluna si apra una crepa verso il licenziamento collettivo che oltre al contraccolpo pesante e sociale in quella che è considerata la "periferia" avrà pesante eco anche nell'intero sistema. «Ribadiamo con forza la contrarietà a questa svolta violenta del settore e ci opporremo con qualsiasi mezzo a tali progetti» hanno scritto ieri in una nota congiunta le vicentine Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil e Unisin. E anche il segretario generale Uilca, Massimo Masi, ha deciso di mandare il suo messaggio ad Alessandro Penati: «Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati». «Ho già avvisato – continua Masi – lo staff del ministro Padoan e il sottosegretario Mef, con delega alle banche, Pier Paolo Baretta che alla prima applicazione della Legge 223 sui licenziamenti collettivi nel nostro settore, la nostra reazione sarà durissima». *(e.v.)*



Alessandro Penati

» Entro il mese i nuovi piani industriali delle due ex popolari venete all'esame dei cda Sul tavolo gli interventi "aggressivi" chiesti da Penati

IL FUTURO DI VENETO BANCA E BPVI

Lo spettro di 3500 esuberi

«Vogliono licenziare» Il sindacato verso lo sciopero

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Corriere delle Alpi

Domenica
09/10/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Paolo Possamai

Diffusione Testata
5.647

UILCA

«È macelleria sociale, pronti alle barricate»

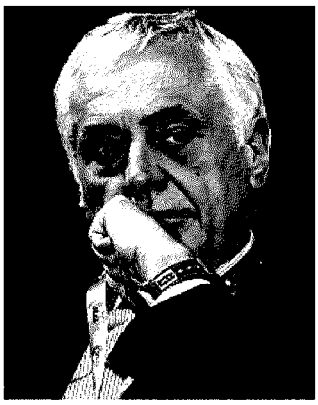
I sindacati temono licenziamenti massicci, chiedono risorse a governo e Ue e preparano gli scioperi

PADOVA

I sindacati congiunti hanno già chiesto ai vertici della Banca Popolare di Vicenza un incontro la prossima settimana. «Siamo agghiacciati dalle notizie stampa lette nel weekend» spiega Giuliano Xausa della Fabi nazionale, «chiederemo a Iorio e Mion conferma o smentita, pronti ad alzare le barricate e mobilitare i dipendenti». «È chiaro: si andrà ai licenziamenti» spiega Paolo Ghezzi, First Cisl Bpvi, «ora il settore deve fare sistema e il governo intervenire per recuperare risorse anche chiedendo aiuto all'Europa». Fino ad oggi solo il crac di Hypo Bank ha portato nel ramo bancario al licenziamento collettivo. «Facciamo appello alla politica e alle istituzioni a Roma e locali: non si può lasciare senza rete un'azienda come la nostra. Non si può attivare solo la politica del taglio dei costi. Chiediamo di aprire un tavolo di sistema» spiega Massimiliano Paglini, First Cisl Veneto Banca.

I sindacati nazionali si sono già attivati da tempo chiedendo che i contributi che le banche versano ogni anno (circa 200 milioni) per la solidarietà, tornino agli istituti per avere nuove risorse nella gestione degli esuberi. La cassa integrazione per questo settore non esiste. Esiste il fondo di solidarietà di settore per agevolare gli scivoli pensionistici con una parte emergenziale, legata alla mobilità, che è stata usata per la prima volta proprio in Hypo bank. È una contribuzione per 24 mesi per metà a carico del fondo (autoalimentato dalle banche) e per metà dall'azienda stessa. Il rischio, dicono i sindacati, è che a Vicenza e Montebelluna si apra una crepa verso il licenziamento collettivo che, oltre al contraccolpo sociale in quella che è considerata la "periferia", avrà pesante eco anche nell'intero sistema. «Ribadiamo con forza la contrarietà a questa svolta violenta del settore e ci opporremo con qualsiasi mezzo a tali progetti» hanno scritto ieri in una nota congiunta le vicentine Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Unisin. E anche il segretario generale Uilca, Massimo Masi, ha deciso di mandare il suo messaggio ad Alessandro Penati: «Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati». «Il signor Penati», precisa, «non può continuare a ignorare la storia di una categoria e credere di poter dichiarare licenziamenti senza pensare di creare ulteriori problemi a un settore che versa in una situazione di estrema difficoltà».

«Ho già avvisato» continua Masi, «lo staff del ministro Padoan e il sottosegretario Mef, con delega alle banche, Pier Paolo Baretta che alla prima applicazione della Legge 223 sui licenziamenti collettivi nel nostro settore, la nostra reazione sarà durissima. La Uilca» chiude, «è contraria alla macelleria sociale e la perdita del supporto alle economie locali che si registrerebbero se andasse in porto la fusione con Veneto Banca». *(e.v.)*



Massimo Masi segretario Uilca

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

IL GAZZETTINO - Friuli

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Roberto Papetti

Diffusione Testata 9.861

UILCA

Banche venete sono 2.500 i posti a rischio

Atlante: tagli necessari per Pop Vicenza e Veneto Banca. Ma nessun licenziamento saranno utilizzati tutti gli strumenti per alleggerire il peso della ristrutturazione

VENETO BANCA Ipotesi di fusioni per le popolari del Nordest e posti di lavoro a rischio

Ex Popolari venete tra ipotesi di fusione e interessamento dei fondi all'acquisizione. Ma, spiegano fonti del Fondo Atlante, «gli esuberi saranno al massimo tra i 1400 e i 1500 per Vicenza e un migliaio per Veneto Banca, compresi i 700 già individuati. E non vi saranno licenziamenti collettivi, l'obiettivo è utilizzare tutti gli strumenti possibili per alleggerire il peso di una ristrutturazione che in ogni caso le banche per ora porteranno avanti in autonomia, anche se la loro azione è ovviamente coordinata».

Crema a pagina 15

CREDITO Le ipotesi sulla fusione delle due banche venete e l'interesse dei fondi all'acquisizione

Ex Popolari, **esuberi** a quota 2.500

Atlante: nessun licenziamento collettivo ma contratti di solidarietà e altri strumenti

Maurizio Crema

VENEZIA

Quella fusione s'ha da fare, soprattutto per tagliare i costi di Popolare Vicenza e Veneto Banca. Con 3500 esuberi su circa 10mila addetti. Ma da Milano, quartier generale di Quaestio, gli uomini del presidente Alessandro Penati si affrettano a smentire le indiscrezioni apparse nei giorni scorsi. «Forse ci si riferiva ai desiderata di Bod Diamond e dei fondi come Atlas», spiega una fonte accreditata vicina al presidente di Atlante, socio di super controllo sia di Vicenza che di Montebelluna: «Gli esuberi saranno al massimo quelli già delineati dei presidenti Gianni Mion e Beniamino Anselmi, tra i 1400 e i 1500 per Vicenza e un migliaio per Veneto Banca, compresi i 700 già individuati. E non vi saranno licenziamenti collettivi, l'obiettivo è utilizzare tutti gli strumenti possibili come il fondo esuberi o i contratti di solidarietà per alleggerire il peso di una ristrutturazione che in ogni caso le banche per ora porteranno avanti in autonomia, anche se la loro azione è ovviamente coordinata. Anche per gli acquisti, i sistemi informatici, le cause legali, i tavoli di concertazione o gli altri accordi di risarcimento che stiamo studiando con gli azionisti le due banche agiranno in parallelo».

Una dichiarazione tranquillizzante che arriva dopo che l'indiscrezione aveva già incendiato il fronte sindacale, pronto a fare le barricate: «Non tollereremo licenziamenti, Penati faccia ripetizioni di matematica», avverte il segretario generale di First Cisl, Giulio Romani: «Le banche sono evidentemente in crisi di ricavi a causa delle cattive gestioni passate e del deterioramento della loro immagine sul mercato». Massimo Masi (Uilca): «Siamo contrari alla macelleria sociale e pronti allo sciopero generale». E il Coordinamento Fabi - First/Cisl - Fisac/Cgil - Unisin della Popolare di Vicenza chiede un incontro immediato con il presidente, Gianni Mion e l'Ad, Francesco Iorio.

La partita in ogni caso è aperta come l'ipotesi di una fusione tra questi due istituti salvati da Atlante con l'iniezione di 2,5 miliardi e l'azzeramento del valore delle azioni per quasi 210mila soci. Atlante sa bene che per rilanciare i due istituti c'è anche da far ripartire i ricavi e quindi l'attività sul territorio. Per farlo bisogna riconquistare la fiducia dei tantissimi che hanno partecipato agli ultimi aumenti di capi-

IL GAZZETTINO

Banche venete sono 2.500 i posti a rischio

«Un monaco per i politici»

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

IL GAZZETTINO - Friuli

Domenica 09/10/2016

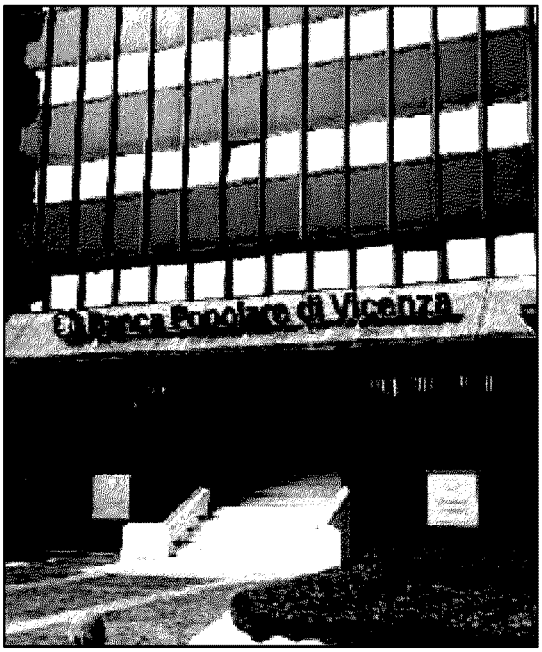
SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Roberto Papetti

Diffusione Testata 9.861

tale o hanno comprato obbligazioni convertibili fidandosi degli ex vertici. Una svolta che passa obbligatoriamente dal ristoro degli azionisti gabbati. «I tavoli di conciliazione partiranno presto ma si sta pensando anche ad altre forme di risarcimento come a offerte secche - spiega la fonte vicina ad Atlante - ovviamente compatibili con le risorse a disposizione delle banche e col fatto che questi risarcimenti vadano a persone non coinvolte nelle operazioni irregolari». Partiranno presto anche le azioni di responsabilità: «Veneto Banca ha già fissato l'assemblea per il 16 novembre e anche Vicenza dovrebbe presto decidere». Forse già nel prossimo cda previsto per martedì. Quando potrebbe essere anche licenziato il piano industriale del rilancio. Che in ogni caso dovrà poi passare al vaglio della Bce entro fine ottobre (come quello di Veneto Banca). Poi si potrà ripartire con un occhio alla fusione e con l'altro all'autonomia, ipotesi che potrebbe irrobustirsi se rispuntassero offerte tipo quella di Bper, che voleva solo Veneto Banca.

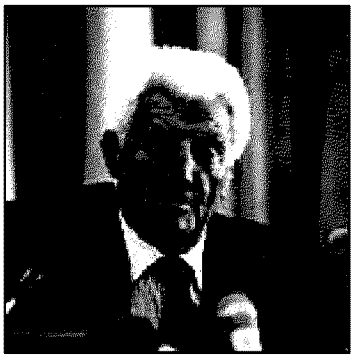
© riproduzione riservata



CANTIERI APERTI Popolare Vicenza e Veneto Banca avrebbero 2500 esuberi. E il presidente di Montebelluna, Beniamino Anselmi, frena sull'estero

Ristoro ai soci: si pensa anche a offerte di risarcimento

Azione di responsabilità, presto partirà anche BpVi



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

CORRIERE DI VERONA

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Alessandro Russello

Diffusione Testata 7.525

BPVI-VENETO BANCA

«Licenziamenti? Barricate»

di **Federico Nicoletti**

Le indiscrezioni su un piano drastico da parte di Atlante sul personale di Popolare di Vicenza e Veneto Banca agitano i sindacati: «Se propongono licenziamenti, sciopero generale della categoria».

a pagina **15**

Bpvi-Veneto Banca e la cura di Atlante «Se licenziano ci saranno le barricate»

Montebelluna vara i tavoli, Vicenza conciliazioni, causa agli ex vertici e piano industriale Sindacati in allarme sull'ipotesi licenziamenti per i 2.500 esuberi stimati nelle ex popolari

VENEZIA Il punto di svolta, per Popolare di Vicenza e Veneto Banca, saranno i piani industriali, attesi per fine mese. Sarà lì che si capirà, con i numeri, quanto amara sarà la medicina di Atlante per le due ex popolari venete: sul capitale da aggiungere per far fronte alle perdite seguenti alla vendita delle sofferenze (1,8 miliardi in Veneto Banca, 1,9 a Vicenza, orientata a vendere in blocco nella primavera 2017) per ripulire i bilanci, sui ricavi e i guadagni attesi nei prossimi anni e sugli ulteriori esuberi di personale, di fronte a rapporti costi-ricavi saliti in entrambi i casi al 90%, dopo le pesanti perdite di attività nell'ultimo anno di crisi e a clienti che non tornano, pur avendo bloccato l'emorragia dei mesi scorsi.

Soprattutto si vedrà se i numeri confermeranno la convinzione della necessità di una svolta radicale nella ristrutturazione, raccontata ieri dal *Corriere della Sera*, che avrebbe maturato lo stesso Alessandro Penati, *dominus* di Atlante, il fondo proprietario dei due istituti, e tradotto in un piano in cinque mosse. Ovvero, niente mezze misure: meglio tagliare i tempi per rendere sostenibili, e rivendibili, le due banche, facendo entrare a fine percorso, di qui a un anno, un nuovo socio che apporti capitale e avvii l'uscita di Atlante; a meno che la via migliore in fondo al tunnel per far stare in piedi le due banche non si riveli la loro fusione. Il piano passerebbe per l'uscita dai bilanci delle sofferenze e la riclassificazione radicale dei crediti che lo potranno diventare nei prossimi mesi, evitando di trovarsi ad inseguire il problema, come successo in Etruria e nelle altre tre banche salvate. E poi quantificando gli accantonamenti per i contenziosi e gli esuberi di personale, a costo di usare i licenziamenti.

Fronti che in realtà le banche stanno già affrontando, appunto, intorno ai piani industriali. I nodi stanno arrivando al pettine. Nella settimana entrante nuova tornata di consigli. Domani pomeriggio tocca a Veneto Banca, che dopo aver convocato il 16 novembre l'assemblea per approvare l'azione di responsabilità, potrebbe chiudere le procedure per le conciliazioni e la vendita delle sofferenze, di cui sarà regista Atlante. Dopodomani toccherà a Vicenza. Anche qui il cda potrebbe approvare l'azione di responsabilità, con assemblea degli azionisti entro novembre, e i tavoli di conciliazione, la cui partenza e parte delle regole di ingaggio dovrebbero essere definite con Veneto Banca. E poi potrebbe toccare già alla bozza di piano industriale.

Il tasto dolente restano i tagli di personale. Tra Vicenza e Montebelluna si parla di esuberi che potrebbero salire fino a 2.500, tra i 1.000-1.500 di Vicenza e i quasi mille di Montebelluna. Ma la sola ipotesi di affrontarli non con la tradizione degli incentivi o dei fondi ad hoc, o magari con la cassa integrazione che usi in casa, almeno per tre anni, i contributi pagati dal settore bancario, secondo quanto chiesto dai sindacati, ma ricorrendo ai licenziamenti mette già i sindacati sul piede di guerra. Anche per il timore che il caso delle venete diventi un precedente per altre crisi. «Contrarietà a questa svolta violenta» è venuta ieri dal coordinamento Fabi, First-Cisl, Cgil, Unisin di Bpvi, che si dice pronto a opporsi «con qualsiasi mezzo» e chiede «un incontro immediato» con il presidente Gianni Mion e l'Ad Francesco Iorio «per capire se le indiscrezioni giornalistiche abbiano fondamento». «Al primo stormir di fronde sarà sciopero generale della categoria», avverte il segretario generale Uilca, Massimo Masi. «Non tollereremo licenziamenti - aggiunge il segretario generale First Cisl, Giulio Romani -Quelle banche sono in crisi di ricavi per le cattive gestioni passate e la loro immagine».

Stessi toni sul fronte politico. Per il sottosegretario al-

CORRIERE DI VERONA

Fuga e spari, Far West in centro

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

CORRIERE DI VERONA

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Alessandro Russello

Diffusione Testata 7.525

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

l'economia, Pier Paolo Baretta, partire dagli esuberi «non è la strada più consona: occorre una strategia di medio periodo. Le banche hanno un loro fondo, è impraticabile la tesi di pensare a licenziamenti o soluzioni 'hard' in un settore che ha una tradizione di gestione dei problemi occupazionali che socialmente regge». E Alessandra Moretti, capogruppo Pd in consiglio regionale: «Penso che gli industriali, che sono stati una parte del problema, potrebbero diventare parte di una soluzione. Con questa mole di licenziamenti avremmo un impatto sociale devastante; e i dipendenti, che sono anche piccoli azionisti, pagherebbero il disastro due volte». Una lettura in controluce dei dati del «progetto Penati» così come raccontato dal *Corriere* giunge dal deputato Pd vicentino Federico Ginato, che intravede negli esuberi lì indicati quelli che si otterrebbero dalla fusione Vicenza-Montebelluna: «Fosse confermata, questa grandezza fa anche capire come, senza un'idea delle ricadute sull'occupazione, sia stato folle sostenere a priori l'aggregazione. Qualsiasi ragionamento sugli esuberi va accompagnato da un piano industriale». Laura Puppato, senatore Pd, invita a considerare tutti gli ammortizzatori sociali, classici ed inediti: «C'è attenzione dal governo per questa parte del Paese. Come per Electrolux un'intesa sulla solidarietà potrebbe essere cercata anche per le banche».

Gianni Favero
Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tandem Alessandro Penati e l'Ad di Quaestio Paolo Petrignani

Baretta Impraticabile la soluzione dei licenziamenti

Puppato Intesa sulla solidarietà come nel caso di Electrolux

Ginato Folle sostenere la fusione tra i due istituti

IL GIORNALE DI VICENZA

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Ario Gervasutti

Diffusione Testata 34.965

BANCHE. L'ad Mustier farà il punto sullo stato di avanzamento nel cda di giovedì: focus su redditività e gestione dei costi

Unicredit, avanti il piano di revisione

Sul dossier Pioneer quattro sarebbero in pista: Amundi, Poste con Anima eCdp, Macquarie e Aberdeen

MILANO

Jean Pierre Mustier e la sua squadra vanno avanti a testa bassa nel rimodellare Unicredit. L'ad del gruppo farà un ulteriore punto sullo stato d'avanzamento della revisione strategica in atto (che verrà svelata a Londra a metà dicembre) nel cda mensile in calendario per giovedì 13 ottobre. Il processo è ben governato, viene spiegato. Due sono le direttrici su cui ci si sta concentrando.

Da una parte, la redditività con l'esame dei singoli business e, dall'altra, una scrupolosa mappatura della gestione dei costi. Il mercato guarda sempre all'andamento del titolo (sui livelli di luglio) con gli azionisti intenti a capire quale sarà la reale entità dell'aumento di capitale (che le stime indicano nella forchetta bassa di 5 miliardi). Completato il trasferimento dell'attività del Centro Est Europa sotto il capello della holding, il focus è sugli asset e sulla loro valorizzazione. Primo fra tutti Pioneer. Sul dossier sarebbero quattro in pista: Amundi (che avrebbe offerto 4 miliardi), Poste con Anima e Cdp, gli australiani di Macquarie e Aberdeen. Ma Mustier ha dalla sua anche l'alternativa della quotazione. C'è poi il capitolo Pekao. Sulla controllata in Polonia ha messo da tempo gli occhi Pzu. E non sono risparmiate dai rumors la tedesca Hvb, così come Fineco.

Sulla banca multicanale si parlava di un interesse da parte di Banca Generali. Un'ipotesi smentita dal dg, Gian Maria Mossa. Altro nodo è quello dei non performing loans, con le ipotesi di cessione di un portafoglio per 20 miliardi di euro. Nel frattempo i sindacati sono sul piede di guerra sulle ipotesi di stampa di licenziamenti collettivi in Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Sotto la lente delle organizzazioni sindacali è finito un articolo di un quotidiano in cui si parla di contatti tra Alessandro Penati, presidente di Quaestio (la Sgr che gestisce il fondo Atlante), che non commenta i rumors, e l'ex di Barclays, Bob Diamond che, a sua volta, gestisce un fondo che investe in banche in difficoltà con cui insieme ad altri tre grandi fondi statunitensi sarebbe interessato ai due istituti veneti.

Il punto è che i fondi chiederebbero oltre alla svalutazione e segregazione degli Npl, anche il taglio di 3.500 posti di lavoro su circa diecimila totali dei due istituti. «Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati», avverte il segretario generale della Uilca, Massimo Masi che invita il presidente del Casl Abi, Eliano Omar Lodesani, a «procedere agli esuberi unicamente in maniera volontaria». •

Jean Pierre Mustier

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

BANCHE. L'ad Mustier farà il punto sullo stato di avanzamento nel cda di giovedì: focus su redditività e gestione dei costi

Unicredit, avanti il piano di revisione

Sul dossier Pioneer quattro sarebbero in pista: Amundi, Poste con Anima eCdp, Macquarie e Aberdeen

MILANO

Jean Pierre Mustier e la sua squadra vanno avanti a testa bassa nel rimodellare Unicredit. L'ad del gruppo farà un ulteriore punto sullo stato d'avanzamento della revisione strategica in atto (che verrà svelata a Londra a metà dicembre) nel cda mensile in calendario per giovedì 13 ottobre. Il processo è ben governato, viene spiegato. Due sono le direttrici su cui ci si sta concentrando.

Da una parte, la redditività con l'esame dei singoli business e, dall'altra, una scrupolosa mappatura della gestione dei costi. Il mercato guarda sempre all'andamento del titolo (sui livelli di luglio) con gli azionisti intenti a capire quale sarà la reale entità dell'aumento di capitale (che le stime indicano nella forchetta bassa di 5 miliardi). Completato il trasferimento dell'attività del Centro Est Europa sotto il capello della holding, il focus è sugli asset e sulla loro valorizzazione. Primo fra tutti Pioneer. Sul dossier sarebbero quattro in pista: Amundi (che avrebbe offerto 4 miliardi), Poste con Anima e Cdp, gli australiani di Macquarie e Aberdeen. Ma Mustier ha dalla sua anche l'alternativa della quotazione. C'è poi il capitolo Pekao. Sulla controllata in Polonia ha messo da tempo gli occhi Pzu. E non sono risparmiate dai rumors la tedesca Hvb, così come Fineco.

Sulla banca multicanale si parlava di un interesse da parte di Banca Generali. Un'ipotesi smentita dal dg, Gian Maria Mossa. Altro nodo è quello dei non performing loans, con le ipotesi di cessione di un portafoglio per 20 miliardi di euro. Nel frattempo i sindacati sono sul piede di guerra sulle ipotesi di stampa di licenziamenti collettivi in Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Sotto la lente delle organizzazioni sindacali è finito un articolo di un quotidiano in cui si parla di contatti tra Alessandro Penati, presidente di Quaestio (la Sgr che gestisce il fondo Atlante), che non commenta i rumors, e l'ex di Barclays, Bob Diamond che, a sua volta, gestisce un fondo che investe in banche in difficoltà con cui insieme ad altri tre grandi fondi statunitensi sarebbe interessato ai due istituti veneti.

Il punto è che i fondi chiederebbero oltre alla svalutazione e segregazione degli Npl, anche il taglio di 3.500 posti di lavoro su circa diecimila totali dei due istituti. «Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati», avverte il segretario generale della Uilca, Massimo Masi che invita il presidente del Casl Abi, Eliano Omar Lodesani, a «procedere agli esuberi unicamente in maniera volontaria». •

Jean Pierre Mustier

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Paolo Possamai

Diffusione Testata
14.364

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

«È macelleria sociale, pronti alle barricate»

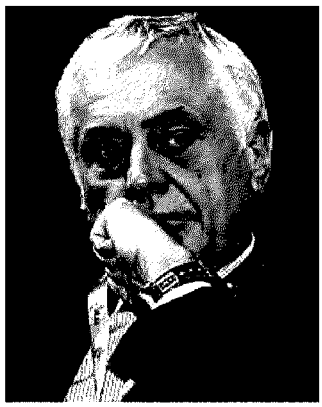
I sindacati temono licenziamenti massicci, chiedono risorse a governo e Ue e preparano gli scioperi

PADOVA

I sindacati congiunti hanno già chiesto ai vertici della Banca Popolare di Vicenza un incontro la prossima settimana. «Siamo agghiacciati dalle notizie stampa lette nel weekend» spiega Giuliano Xausa della Fabi nazionale, «chiederemo a Iorio e Mion conferma o smentita, pronti ad alzare le barricate e mobilitare i dipendenti». «È chiaro: si andrà ai licenziamenti» spiega Paolo Ghezzi, First Cisl Bpvi, «ora il settore deve fare sistema e il governo intervenire per recuperare risorse anche chiedendo aiuto all'Europa». Fino ad oggi solo il crac di Hypo Bank ha portato nel ramo bancario al licenziamento collettivo. «Facciamo appello alla politica e alle istituzioni a Roma e locali: non si può lasciare senza rete un'azienda come la nostra. Non si può attivare solo la politica del taglio dei costi. Chiediamo di aprire un tavolo di sistema» spiega Massimiliano Paglini, First Cisl Veneto Banca.

I sindacati nazionali si sono già attivati da tempo chiedendo che i contributi che le banche versano ogni anno (circa 200 milioni) per la solidarietà, tornino agli istituti per avere nuove risorse nella gestione degli esuberi. La cassa integrazione per questo settore non esiste. Esiste il fondo di solidarietà di settore per agevolare gli scivoli pensionistici con una parte emergenziale, legata alla mobilità, che è stata usata per la prima volta proprio in Hypo bank. È una contribuzione per 24 mesi per metà a carico del fondo (autoalimentato dalle banche) e per metà dall'azienda stessa. Il rischio, dicono i sindacati, è che a Vicenza e Montebelluna si apra una crepa verso il licenziamento collettivo che, oltre al contraccolpo sociale in quella che è considerata la "periferia", avrà pesante eco anche nell'intero sistema. «Ribadiamo con forza la contrarietà a questa svolta violenta del settore e ci opporremo con qualsiasi mezzo a tali progetti» hanno scritto ieri in una nota congiunta le vicentine Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Unisin. E anche il segretario generale Uilca, Massimo Masi, ha deciso di mandare il suo messaggio ad Alessandro Penati: «Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati». «Il signor Penati», precisa, «non può continuare a ignorare la storia di una categoria e credere di poter dichiarare licenziamenti senza pensare di creare ulteriori problemi a un settore che versa in una situazione di estrema difficoltà».

«Ho già avvisato» continua Masi, «lo staff del ministro Padoan e il sottosegretario Mef, con delega alle banche, Pier Paolo Baretta che alla prima applicazione della Legge 223 sui licenziamenti collettivi nel nostro settore, la nostra reazione sarà durissima. La Uilca» chiude, «è contraria alla macelleria sociale e la perdita del supporto alle economie locali che si registrerebbero se andasse in porto la fusione con Veneto Banca». *(e.v.)*



Massimo Masi segretario Uilca

il mattino di Padova

Domenica 09/10/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Paolo Possamai

Diffusione Testata 23.351

UILCA

«È macelleria sociale, pronti alle barricate»

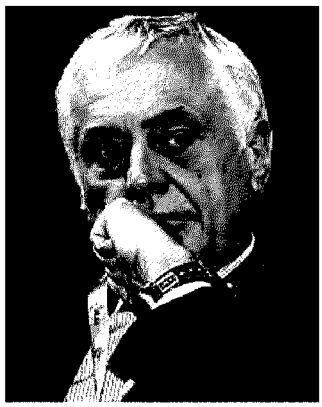
I sindacati temono licenziamenti massicci, chiedono risorse a governo e Ue e preparano gli scioperi

PADOVA

I sindacati congiunti hanno già chiesto ai vertici della Banca Popolare di Vicenza un incontro la prossima settimana. «Siamo agghiacciati dalle notizie stampa lette nel weekend» spiega Giuliano Xausa della Fabi nazionale, «chiederemo a Iorio e Mion conferma o smentita, pronti ad alzare le barricate e mobilitare i dipendenti». «È chiaro: si andrà ai licenziamenti» spiega Paolo Ghezzi, First Cisl Bpvi, «ora il settore deve fare sistema e il governo intervenire per recuperare risorse anche chiedendo aiuto all'Europa». Fino ad oggi solo il crac di Hypo Bank ha portato nel ramo bancario al licenziamento collettivo. «Facciamo appello alla politica e alle istituzioni a Roma e locali: non si può lasciare senza rete un'azienda come la nostra. Non si può attivare solo la politica del taglio dei costi. Chiediamo di aprire un tavolo di sistema» spiega Massimiliano Paglini, First Cisl Veneto Banca.

I sindacati nazionali si sono già attivati da tempo chiedendo che i contributi che le banche versano ogni anno (circa 200 milioni) per la solidarietà, tornino agli istituti per avere nuove risorse nella gestione degli esuberi. La cassa integrazione per questo settore non esiste. Esiste il fondo di solidarietà di settore per agevolare gli scivoli pensionistici con una parte emergenziale, legata alla mobilità, che è stata usata per la prima volta proprio in Hypo bank. È una contribuzione per 24 mesi per metà a carico del fondo (autoalimentato dalle banche) e per metà dall'azienda stessa. Il rischio, dicono i sindacati, è che a Vicenza e Montebelluna si apra una crepa verso il licenziamento collettivo che, oltre al contraccolpo sociale in quella che è considerata la "periferia", avrà pesante eco anche nell'intero sistema. «Ribadiamo con forza la contrarietà a questa svolta violenta del settore e ci opporremo con qualsiasi mezzo a tali progetti» hanno scritto ieri in una nota congiunta le vicentine Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Unisin. E anche il segretario generale Uilca, Massimo Masi, ha deciso di mandare il suo messaggio ad Alessandro Penati: «Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati». «Il signor Penati», precisa, «non può continuare a ignorare la storia di una categoria e credere di poter dichiarare licenziamenti senza pensare di creare ulteriori problemi a un settore che versa in una situazione di estrema difficoltà».

«Ho già avvisato» continua Masi, «lo staff del ministro Padoan e il sottosegretario Mef, con delega alle banche, Pier Paolo Baretta che alla prima applicazione della Legge 223 sui licenziamenti collettivi nel nostro settore, la nostra reazione sarà durissima. La Uilca» chiude, «è contraria alla macelleria sociale e la perdita del supporto alle economie locali che si registrerebbero se andasse in porto la fusione con Veneto Banca». *(e.v.)*



Massimo Masi segretario Uilca

IL FUTURO DELLE BANCHE POPOLARI

Gli investitori americani chiedono 3.500 esuberi

«È macelleria sociale, pronti alle barricate»

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Banche, Masi a Penati: se licenziamenti sarà sciopero generale

Milano, 8 ott. (askanews) - "Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati". Il **segretario generale Uilca, Massimo Masi**, commenta così i piani che il Corriere della Sera attribuisce al presidente del Fondo Atlante, Alessandro Penati, che secondo il quotidiano di via Solferino in seguito a contatti con fondi Usa si sarebbe convinto che per riuscire a cedere Veneto Banca e Popolare Vicenza serva una svolta radicale, anche a costo di mettere in cantiere i primi licenziamenti collettivi mai fatti fra i bancari in Italia.

"Il signor Penati - scrive **Masi** - non può continuare ad ignorare la storia di una categoria e credere di poter dichiarare licenziamenti senza pensare di creare ulteriori problemi ad un settore che versa in una situazione di estrema difficoltà. Con le dichiarazioni ad effetto non si risolvono i problemi (Renzi docet)".

"Ho già avvisato in tal senso - ha continuato **Masi** - il 21 settembre scorso lo staff del ministro Padoan e il 29 settembre scorso il sottosegretario Mef con delega alle banche, Pier Paolo Baretta, che alla prima applicazione della legge 223 sui licenziamenti collettivi nel nostro settore, la nostra reazione sarà durissima".

"Le vere richieste di risarcimento danni e i licenziamenti - ha sottolineato **Masi** - dovrebbero essere indirizzati solo verso coloro che hanno ridotto le banche venete in questo stato. Inoltre chiedo al presidente del Casl Abi Lodesani, se è ancora valida la sua dichiarazione, più volte ribadita, di procedere agli esuberi unicamente in maniera volontaria. Sappiamo che la Popolare di Vicenza non fa più parte della delegazione del Casl Abi, ma le dichiarazioni del presidente Lodesani dovrebbero valere per tutti" ha affermato ancora **Masi**.

"Ripeto, ancora una volta, al presidente Mion e all'Ad Iorio, che la **Uilca** è contraria alla macelleria sociale e la perdita del supporto alle economie locali che si registrerebbero se andasse in porto la fusione con veneto banca. Ribadisco nuovamente - ha concluso - che siamo disponibili a discutere del risanamento e il rilancio dei due istituiti veneti, ma solo con un management qualificato e all'altezza del proprio ruolo e con piani industriali esigibili".

Questo sito utilizza cookie per le proprie funzionalita` e per inviarti pubblicita` e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di piu` o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca su leggi la policy qui sotto. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTO LEGGI LA POLICY

BANCHE IN CRISI

Banche, Masi a Penati: «Se darà il via ai licenziamenti sarà sciopero generale»

Il segretario generale Uilca commenta così i piani che il Corriere della Sera attribuisce al presidente del Fondo Atlante, Alessandro Penati, che si sarebbe convinto a mettere in cantiere i primi licenziamenti collettivi mai fatti tra i bancari in Italia

SPECIALE Sofferenze bancarie

REDAZIONE (AUG) | 09/10/2016 17:42:57 stampa commenti

Veneto Banca. (©)

MILANO - *«Al primo stormir di fronde sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati»*. Il segretario generale Uilca, Massimo Masi, commenta così i piani che il Corriere della Sera attribuisce al presidente del Fondo Atlante, Alessandro Penati, che secondo il quotidiano di via Solferino in seguito a contati con fondi Usa si sarebbe convinto che per riuscire a cedere Veneto Banca e Popolare Vicenza serva una svolta radicale, anche a costo di mettere in cantiere i primi licenziamenti collettivi mai fatti fra i bancari in Italia.

Masi attacca il presidente del Fondo Atlante

«Il signor Penati - scrive Masi - *non può continuare ad ignorare la storia di una categoria e credere di poter dichiarare licenziamenti senza pensare di creare ulteriori problemi ad un settore che versa in una situazione di estrema difficoltà. Con le dichiarazioni ad effetto non si risolvono i problemi (Renzi docet)»*. Masi ha già avvisato che alla prima applicazione della legge 223 sui licenziamenti collettivi nel nostro settore, *«la nostra reazione sarà durissima»*. Le vere richieste di

PIÙ NOTIZIE

Banche, Visco rassicura i mercati: «La maggior parte degli istituti italiani va bene»

Unicredit, maxi offerte per Pioneer e la banca vola in Borsa

Banche, lo slalom di Unicredit tra cessioni e sofferenze in attesa del referendum

Mps rimbalza in Borsa, Morelli prepara il nuovo piano industriale

Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, all'orizzonte c'è la fusione. Ma a che prezzo?

L'FMI spera

PREZZO BLOCCATO PER 12 MESI Sc

Più video

ULTIME NOTIZIE Guarda tutte >

Crisi, la fine degli stati nazione viene sperimentata in Grecia. Si vende tutto, nel nome di una nuova legge morale dell'umanità

MAURIZIO PAGLIASSOTTI

La Grecia oggi è il laboratorio su cui si abbatte una volontà oscura, che sconfina nel sadismo dell'esperimento sc...

Ecco il robot che fa la pizza. Sta per finire, dopo millenni, il lavoro?

MAURIZIO PAGLIASSOTTI

Pizze preparate da robot, consegne a domicilio effettuate da robot, interi ristoranti gestiti da robot. Se questo è il p...

L'austerità perde colpi? A piccoli passi verso una concezione equilibrata del "debito"

MAURIZIO PAGLIASSOTTI

Dopo anni di decrescita (infelice) l'Italia si ribella al dogma dell'austerità della dispotica Germania e al suo signifi...

La guerra commerciale Usa-Ue, combattuta per far perdere Trump

MAURIZIO PAGLIASSOTTI

Il dietro le quinte dello scontro che in questi giorni vede coinvolti colossi come Boeing, Airbus, Apple e Deutsche Banc...

nazionale

No alla macelleria sociale

Inoltre Masi chiede al presidente del Casl abi Lodesani, se è ancora valida la sua dichiarazione, più volte ribadita, di procedere agli esuberi unicamente in maniera volontaria. *«Sappiamo che la Popolare di Vicenza non fa più parte della delegazione del Casl Abi, ma le dichiarazioni del presidente Lodesani dovrebbero valere per tutti»* ha affermato ancora Masi. *«Ripeto, ancora una volta, al presidente Mion e all'Ad Iorio, che la Uilca è contraria alla macelleria sociale e la perdita del supporto alle economie locali»* che si registrerebbero se andasse in porto la fusione con veneto banca. *«Ribadisco nuovamente* - ha concluso - *che siamo disponibili a discutere del risanamento e il rilancio dei due istituiti veneti, ma solo con un management qualificato e all'altezza del proprio ruolo e con piani industriali esigibili».*

(fonte Askanews)

TUTTE LE NOTIZIE SU:

Banche Sindacato Governo Renzi Sofferenze bancarie Crisi Veneto Banca Fondo Atlante Banca Popolare Vicenza Veneto Banca Corriere della sera MEF Italia Matteo Renzi Pier Carlo Padoan

AGGIUNGI UN COMMENTO

0 commenti Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Banche, Visco rassicura i mercati: «La maggior parte degli istituti italiani va bene»

Unicredit, maxi offerte per Pioneer e la banca vola in Borsa

Banche, lo slalom di Unicredit tra cessioni e sofferenze in attesa del referendum

Mps rimbalza in Borsa, Morelli prepara il nuovo piano industriale

Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, all'orizzonte c'è la fusione. Ma a che prezzo?

L'FMI spera nell'«autoguarigione» del sistema bancario nazionale

Banche, a giugno frena la crescita dei crediti in sofferenza

Banca Carige, profondo rosso per il I semestre 2016 e il portafoglio crediti deteriorati sale a 7 mld

DiariodelWeb.it
298.108 "Mi piace"
Mi piace questa Pagina Contattaci
Piace a 4 amici

I PIÙ VISTI » Top 50

DiariodelWeb.it Economia

1. Pensioni, tutte le novità della riforma Renzi: dall'Ape all'aumento della quattordicesima
2. Russia, la (pazza) voglia di Putin per il nucleare
3. La chiamano deflazione confiscatoria, si legge fine dello stato (e dominio indiscusso del Mercato)
4. A Roma apre il Mercato Centrale con 20 botteghe romane «veraci»
5. Banche, Masi a Penati: «Se darà il via ai licenziamenti sarà sciopero generale»
6. Crisi, la fine degli stati nazione viene sperimentata in Grecia. Si vende tutto, nel nome di una nuova legge morale dellûmanità
7. Banche, non solo Mps e Deutsche Bank. La prossima fermata della crisi finanziaria potrebbe essere Lisbona
8. Tangenti, non solo Milano: perché il codice degli appalti è inutile, e vince sempre il sistema del massimo ribasso
9. Perché la fine dell'Euro è l'unica via d'uscita per l'Europa
10. Crisi, perché è in atto una selezione naturale della specie umana

formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Unicredit, Intesa Sanpaolo e Carige, tutte le spese per il personale (e le tensioni con i dipendenti)

Federico Fornaro

Sale la tensione tra sindacati bancari e vertici delle banche. Da tempo, una parola risuona nell'aria più pesante che mai per chi lavora in banca: esuberi. Una parola che si spiega con il momento di crisi profonda che sta attraversando il settore del credito a livello globale e italiano in particolare. Ma una parola che ai lavoratori, e ai sindacati, suona quanto mai dolorosa, non foss'altro perché in questi anni di sacrifici ne sono già stati chiesti loro tanti.

I COSTI DEL PERSONALE

In un recente studio del sindacato della **Uilca, il segretario generale Massimo Masi** afferma: "*Pensare di migliorare i conti economici delle banche agendo sulla diminuzione dei costi, quali le spese del personale (-188 milioni) e le spese amministrative (-85 milioni) è una soluzione di breve periodo che rischia, se non adeguatamente inserita in una fase di riposizionamento strategico dell'istituto di credito, di peggiorare la qualità del servizio offerto alla clientela e di non aumentare i ricavi*". Secondo i calcoli del sindacato, i costi per il personale delle prime 11 maggiori banche italiane, nel periodo dal 30 giugno del 2015 al 30 giugno del 2016, sono scesi dell'1,8%, passando da 10,32 miliardi a 10,13 miliardi e diminuendo dunque, nel complesso, di 188 milioni, come sottolineato da **Masi**.

CHI HA TAGLIATO E CHI NO

Non tutti i gruppi, tuttavia, hanno ridotto i costi per il personale. Intesa Sanpaolo guidata da **Carlo Messina** (*nella foto*), per esempio, li ha visti crescere del 2,2%, la Popolare di Milano di una percentuale ancora maggiore, pari al 3,8%, il Credem del 2,7% e il Credito Valtellinese dell'1,1 per cento. Al contrario, Carige è l'unica ad avere tagliato i costi per il personale a doppia cifra, del 18,1%, mentre il Banco Popolare li ha visti scendere di quasi il 5%, Unicredit di poco più del 4% e Ubi del 2,4 per cento.

LO SCONTRO CON PENATI

Da un po' di tempo a questa parte, si sta consumando un duro scontro tra i sindacati e i vertici bancari, proprio per la questione dei possibili nuovi esuberi che potrebbero essere annunciati. Ieri **Federico Fubini**, sul *Corriere della Sera*, riferiva del nuovo piano per la ristrutturazione e il rilancio delle due banche del nordest, Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Il progetto sarebbe stato messo a punto da **Alessandro Penati**, patron di Atlante, il fondo che di recente è diventato primo azionista praticamente assoluto dei due istituti veneti sottoscrivendo quasi interamente i due aumenti di capitale (per un totale di circa 2,5 miliardi). Il fatto è che il piano passerebbe anche attraverso quelli che vengono definiti da Fubini "*i primi veri e propri licenziamenti collettivi di personale bancario a tutti i livelli mai fatti in Italia*". Un'ipotesi che ha fatto infuriare i sindacati. "*Al primo stormir di fronde* – ha tuonato il **segretario della Uilca Masi** – *sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria, unitariamente agli altri sindacati*".

LA VERSIONE DI BANKITALIA

Proprio nei giorni scorsi, ad agitare lo spettro di esuberi e prepensionamenti nel comparto bancario è stato anche il direttore generale della Banca d'Italia, **Salvatore Rossi**, che ha dichiarato: "*In non pochi casi saranno inevitabili interventi sul personale: si potranno utilizzare gli ammortizzatori sociali esistenti, ovvero il pensionamento anticipato finanziato dal fondo di solidarietà del settore per il quale è stato recentemente ampliata la possibilità di utilizzo; ma, se necessario, occorreranno interventi ad hoc*". Il problema è che le banche, sotto stress più che mai, hanno sempre meno risorse per finanziare i prepensionamenti e le uscite anticipate. Non a caso, negli ultimi tempi, non hanno fatto mistero di avere bisogno di un aiutino dallo Stato.

10/10/2016

Passa a Vodafone Super Fibra a partire da 25 euro. Scopri di più

Banche, sindacati: pronti a sciopero se licenziamenti collettivi in venete

Sindacati chiedono incontro immediato a vertici Popolare Vicenza

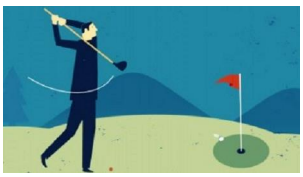
Economia · 09 ottobre 2016 - 08.12

2

(Teleborsa) - **Sindacati sul piede di guerra** sulle ipotesi di stampa di **licenziamenti collettivi in Veneto Banca e Popolare di Vicenza**. Sotto la lente delle organizzazioni sindacali è finito un articolo del 'Corriere della Sera' in cui si parla di contatti tra Alessandro Penati, presidente di
Quaestio, la Sgr **che gestisce il fondo Atlante**, e l'ex di Barclays, Bob Diamond che a sua volta gestisce **un fondo che investe in banche in difficoltà** con cui insieme ad altri tre grandi fondi statunitensi sarebbe **interessato ai due istituti veneti**.

Il punto è che i fondi chiederebbero oltre alla svalutazione e segregazione degli Npl, anche **il taglio di 3.500 posti di lavoro su circa diecimila totali dei due istituti**. "Al primo stormir di fronde **sarà dichiarato lo sciopero generale della categoria**, unitariamente agli altri sindacati", avverte **il segretario generale della Uilca**, Massimo Masi che ribadisce ai vertice della Popolare di Vicenza la propria "**contrarietà alla macelleria sociale**" invitando il presidente del Casl Abi, Eliano Omar Lodesani a "procedere agli **esuberi unicamente in maniera volontaria**". E "contrarietà a questa svolta violenta" arriva anche dal Coordinamento Fabi - First/Cisl - Fisac/Cgil - Unisin della Popolare di Vicenza. Le organizzazioni sindacali **sono pronte ad opporsi "con qualsiasi mezzo a tali progetti**" e richiedono "un incontro immediato" con il presidente, Gianni Mion e l'ad, Francesco Iorio "per capire se le indiscrezioni giornalistiche **abbiano un reale fondamento**".

Vi raccomandiamo


Gestisci al meglio i piccoli e grandi problemi! Richiedi la guida Gratis per Reclamare
Fai la Mossa Giusta

Burning Man, le foto più spettacolari dei veicoli mutanti
Quattroruote

Configura il tuo Nissan Qashqai e scopri tutte le versioni e gli optional disponibili
Nissan

Vertice banche al Ministero, Padoan: "Riunione come tante"

ING taglierà 7 mila posti di lavoro

Banche, Padoan: "Sistema solido, non mi aspetto bail in"

LIGATUS

Argomenti trattati

Barclays (3)

Altre notizie

- Alitalia: Anpac conferma sciopero 22 settembre. Per Ad Cramer Ball "pura follia"
- Pensioni, slitta al 27 settembre l'incontro con i sindacati
- Alitalia, l'Ad Hogan si sfoga: "noi investiamo, governo mantenga le promesse"
- Patuelli (ABI) difendel'operato delle banche e critica la vigilanza unica
- Banche, Visco: "Su good bank si tratta, soluzione sarà trovata"
- Rossi (Bankitalia), riduzioni personale è passo necessario, misure ad hoc per gestirle